



35

PRESENTA



L'UOMO RAGNO E...

FINCHE' MORTE...

PRIMA PARTE

di

Igor Della Libera

"Mi ero iscritto a Tinder per gioco, una sfida con mia moglie. L'ho fatto diverso tempo fa e nessuna mi ha mai contattato. Mesi in cui la mia dolce metà si è divertita a prendermi in giro.

Un pensiero normale anche se la persona che cercava di cacciarlo dalla sua mente insieme alla preoccupazione dell'incontro non lo era affatto.

"Alla fine meglio così mi sono detto. Sono un padre di famiglia. Poi ieri di colpo il primo contatto. Una certa Jean, molto carina in foto. Secondo la app siamo iper compatibili."

Niente da fare, nemmeno il suo modo particolare di attraversare la città, il vento sulla maschera rossa, il suono delle ragnatele e il dondolare da un palazzo all'altro lo aiutavano a mettere le cose nella giusta prospettiva.

"Quando l'ho detto a mia moglie è stata lei a consigliarmi, io non volevo, di andare all'appuntamento. Ho cercato di farle capire che mi pareva stupido anche cattivo visto che se fossi piaciuto alla ragazza avrei dovuto darle il benvenuto..."

Passò da un'asta porta bandiera ad un tetto e poi corse lungo il bordo di questo velocemente per balzare infine di nuovo nel vuoto.

"Lei ha insistito e adesso eccomi qui, diretto all'appuntamento con questa misteriosa Jean. E' tra un'ora in centro".

Solitamente le luci delle macchine che schizzavano sulla main street virgola vista l'altezza a cui era solito muoversi da un grattacielo all'altro, gli sembravano scie indefinite di fuochi colorati.

Era uno spettacolo che lo rendeva parte di quella città che proteggeva da quando una dannata notte non aveva impedito la fuga di un ladro, un criminale che poche ore dopo avrebbe ucciso suo zio Ben.

Stava osservando quel flusso costante quando il suono familiare di sirene della polizia attirò la sua attenzione e a quel punto L'Uomo Ragno decise che la sua misteriosa anima gemella poteva aspettare. Non poteva negare a se stesso, mentre si proiettava in basso con il corpo a proiettile che quella distrazione non fosse la benvenuta.

"Non ci credo..." pensò vedendo davanti ad una banca, lo Scorpione. Sarebbe stato un gran classico per lui con il cattivo e la rapina, ma in quel caso il ladro era morto decapitato davanti ai suoi occhi **[Nota: su Uomo Ragno 42]**. Il tipo che mulinava con furore la sua coda meccanica deviando le pallottole dei poliziotti aveva ancora la testa sulle spalle quindi la soluzione a quel mistero era una sola. Non c'era il tempo per pensarci, ma solo per agire.

Il momento per intervenire e fare l'ingresso in scena arrivò subito quando con le ragnatele tirò indietro due sbirri evitando loro un brutale impatto con l'arma del criminale.

-Cos'è: la settimana degli imitatori dei supercriminali defunti? Prima Chance **[Nota: su Occhio di Falco 25]** e adesso tu. Lasciatelo dire: non è divertente. E poi sei arretrato: nessuno ti ha detto che c'è già un nuovo Scorpione ed è donna ed afroamericana? Due minoranze in un colpo solo.

Le parole arrivarono poco prima di un doppio calcio in pieno petto che proiettò all'indietro lo Scorpione, chiunque fosse. Si riprese subito e inquadrò tramite il mirino elettronico il suo nemico.

-Voi supercriminali siete così prevedibili. Sempre gli stessi luoghi. Una volta tanto potremmo vederci da qualche altra parte e non davanti ad una banca.

Lo Scorpione era stato uno dei nemici del Ragno che più risentiva della tecnica "presa in giro". Il suo rimpiazzo non sembrava diverso. Era infastidito e arrabbiato da quel continuo blaterare e la cosa alla lunga comprometteva la sua stessa azione, facendogli commettere degli errori. Su questo puntava l'Uomo Ragno che evitò con due abili piroette i raggi laser dalla coda. I poliziotti erano corsi ai ripari dietro le macchine.

-E poi anche come look, non ti impegni, non ti evolvi. Sempre uguale. Peggio di te c'è solo quella trapunta in saldo di Shocker.

Lo Scorpione gridò.

-Il tempo delle battute è finito. Tu sei finito ragno.

-Dovevi dirmelo che era una di quelle improvvisazioni con cronometro. Avrei usato meglio i minuti.

Lo Scorpione si diede la spinta con la coda come fosse una molla e volò verso l'Uomo Ragno che aspettò il momento giusto per affondare un pugno in cui mise tutta la sua forza proporzionale di un aracnide, ed era parecchia. Nel momento del colpo sembrò che la faccia dello Scorpione sparisse. Si vide solo il cazzotto. Il criminale resse un attimo in aria e poi cadde fragorosamente sull'asfalto.

-Anche per i tuoi bassi standard questa mossa è stata proprio stupida. E' come se mi fossi venuto addosso apposta perchè ti potessi stendere in fretta. Forse sapevi del mio appuntamento e non volevi che lo perdessi?

Lo Scorpione non ascoltava più quel blaterare perchè aveva perso i sensi poco dopo essere stato accolto rudemente dalla strada. I poliziotti intervennero con manette e un blocco coda speciali. L'Uomo Ragno salutò con un mezzo inchino, più ironico che reverente. Saltò su uno dei palazzi e arrampicandosi sui vetri con gran velocità ne raggiunse la sommità.

Peter Parker si guardò per qualche minuto allo specchio dalla cornice dorata dell'ingresso del locale dal nome "boudoir" quello scelto da Jean per il loro incontro. Controllò la giacca, la camicia scoprendo che stranamente quell'appuntamento che non avrebbe portato a nulla gli stava interessando più di quanto fosse lecito. Non avrebbe mai tradito Mary Jane, ma alla fin fine ragionò che era stata proprio lei a consigliargli di vestirsi così perchè lo trovava, parole sue, nerd sexy.

Scese le scale a chiocciola e si trovò in una cantina riadattata a locale. Ogni tavolino aveva un ripiano di cristallo e delle figure femminili e maschili abbracciate in coppie sessualmente affiatate li reggevano. C'era un divanetto che copriva un angolo e lì con le gambe sensualmente accavallate, il vestito leggero dalle trasparenze ammalianti c'era Jean.

Aveva un fisico asciutto, non era magra, era giusta. Il viso incorniciato da capelli scuri e gli occhi di un nero cosmico. Peter si sedette con un po' di imbarazzo davanti a lei ed era pronto a scusarsi per il ritardo. Aveva fatto una discreta pratica nell'ideare scuse. Jean non lo salutò nemmeno, gli prese le mani e lo tirò a sé e adesso Peter era dentro quel nero degli occhi che da così vicino trasmettevano anche il freddo siderale dello spazio infinito.

-Non serve che ti scusi per il ritardo né che ti inventi qualcosa per giustificarlo. So che sei l'Uomo Ragno anzi è la ragione per cui ti ho contattato su Tinder. Per la cronaca ho usato un po' del potere concessomi dalla mia nera padrona per accelerare la sconfitta dello Scorpione.

Il senso di ragno non l'aveva avvertito della minaccia e ciò voleva dire che quella donna, che non era certamente la persona descritta nello scarso profilo online, o non era pericolosa, nonostante conoscesse il suo segreto, oppure era talmente potente da

rendere inutile il suo allarme interiore.

-Chi sei?- chiese ed era la domanda più logica a quel punto.

Jean scostò leggermente i capelli.

-Sono un agente della morte. Il primo che la mia nera signora ha usato fu durante la seconda guerra mondiale, un certo John Kowalsky. Da lì in poi ha scelto altri suoi araldi, sempre persone, come la sottoscritta, decedute lasciando questioni irrisolte e un bisogno di redenzione.

Peter si trovò di colpo la gola secchissima, ma allo stesso tempo non aveva sete. Cercò di recuperare un po' di calma ponendo un'altra domanda.

-Quindi sei come la segretaria della morte e mi hai dato appuntamento con Tinder perchè è arrivato il mio momento? La tua signora ha deciso di reclamare la mia anima... funziona così?

A Jean scappò un sorrisetto fuori luogo.

-Scusa. Non sei tu ad essere in pericolo, ma è la morte stessa che si trova nei guai e ha bisogno del tuo aiuto. Mi ha chiesto di contattarti senza che chi la ha catturata ed indebolita fino a toglierle quasi del tutto le forze, scoprisse che in realtà aveva abbastanza potere residuo per usare uno dei suoi agenti sulla terra.

Peter trovava sempre più folle quella storia. La morte aveva bisogno di lui. Da persona portata al ragionamento logico e legata alla scienza gli risultava difficile credere a tutto quel discorso metafisico. Come Uomo Ragno aveva avuto esperienze strane, incontrato antichi dell'universo, volteggiato intorno giganti cosmici come Galactus, ma Jean gli aveva appena detto che qualcuno aveva catturato la Morte.

-Puoi capire la mia incredulità davanti alle tue parole. Qualcosa mi dice che tutto quanto hai detto è vero, che sei chi dici di essere... ma mi risulta difficile credere che ci sia qualcuno in grado di fermare la morte. Ripensandoci, lui aveva incontrato la Morte una volta o due **[Nota: su Spider Man Vol. 1 n. 25]** e non era il tipo di esperienza che gli piaceva ricordare.

Jean tese la mano destra e la girò dalla parte del palmo. Sopra di esso qualcosa iniziò ad apparire un oggetto che aveva una forma strana. Era un ologramma di quello reale, una immagine spettro che fluttuava davanti a lui.

-Questo è il cuore dell'universo. E' l'unico manufatto insieme al quanto dell'infinito che può fermare la morte. In questa realtà non è mai stato trovato, mentre in altre parallele o non è mai esistito o la morte di quelle terre è intervenuta prima distruggendolo.

Peter la anticipò. Era contento che il discorso iniziasse ad avere un senso.

-Qualcuno l'ha trovato, qualcuno che non fa parte dei buoni e l'ha usato per imprigionare la tua datrice di lavoro.

Jean sospirò. Era chiaramente preoccupata per la sua signora. Peter non avrebbe mai creduto di trovare qualcuno che potesse disperarsi per la morte stessa. Di solito l'uomo è portato ad esorcizzarla, ad allontanarla. Saperla reclusa in qualche sotterraneo segreto avrebbe fatto felici tutti. Non Jean. Con la voce sottile disse.

-Proprio così, ma hanno fatto male i conti o non li hanno fatti del tutto. La morte è riuscita a usare la sua energia per raggiungermi e adesso loro non sanno della mia

missione, non sanno che la morte, anche se loro prigioniera, ha carpito delle informazioni essenziali.

-Quindi ti avrà detto contro chi dobbiamo combattere.

-La morte conosce parte del loro piano, ma in qualche modo sono riusciti a schermare la loro identità. Sa che fanno parte di una setta antica il cui scopo primario erano i sacrifici umani in onore di dee mostruose e talvolta della morte stessa.

Peter la interruppe di nuovo.

-Quindi degli adoratori della tua capa l'hanno catturata tenendo nascosta la loro identità. Cosa vogliono fare? Almeno questa informazione è riuscita a trasmettertela? Jean disse quanto aveva appreso dal difficile collegamento mentale con la Morte indebolita.

-Il loro piano è semplice. Attraverso dei sacrifici e un rituale dove deve essere presente la morte, faranno in modo di renderla loro schiava. So che hanno alle loro dipendenze un killer che è in grado di accumulare vite prendendole a chi uccide. Il suo nome è Deathtoll. E so anche, e qui, arriviamo all'urgenza di questo incontro, quando gli emissari della setta colpiranno e dove. Non abbiamo molto tempo prima che accada proprio stanotte qui a New York.

-Perchè proprio io? Perchè non gente più adatta come il Dr Strange, lui è il mago supremo e ha una certa dimestichezza con queste questioni.

Jean tranquilla disse.

-La setta tiene sotto controllo tutti gli stregoni, tutte le vibrazioni magiche. Andare dal Dr Strange o dal Ghost Rider, o dal figlio di Satana sarebbe come far suonare tanti campanelli. Dovevo essere discreta e la morte mi ha trasferito una parte sufficiente di coscienza cosmica. Con questa ho valutato diversi candidati e Peter Parker alias L'Uomo Ragno è risultato il migliore. Inoltre sei in debito con la Morte da quando hai letteralmente strappato dal suo regno tua moglie Mary Jane e tuo fratello Ben **[Nota: tecnicamente Peter ha preso le loro anime dall'aldilà e li ha fatti reincarnare come si vede nei primi episodi del nostro Uomo Ragno]**. L'equilibrio cosmico dev'essere ancora bilanciato da allora e questa potrebbe essere una buona occasione per farlo. Il profilo tinder è stato perfetto per contattarti e un altro po' di potere ti ha spinto a venire a questo incontro.

-Mi sono iscritto alla app per gioco, per una sfida con mia moglie e mi ritrovo assunto dalla segretaria della morte in una missione che, viste le parti in gioco, ha una alta percentuale di essere suicida.

-Tu sai dentro di te che la scelta è giusta. Lo sai perchè sei legato alla morte. La tua esistenza è ritmata dai suoi interventi. Ha condizionato in meglio la tua vita. Lo so che trovi la cosa assurda e magari di cattivo gusto, visto che sto parlando di persone care che la morte si è presa, ma proprio questi lutti ti hanno reso ciò che sei.

Peter avrebbe voluto a quel punto correre via, ma davanti a lui, evocati dai poteri che la Morte aveva trasferito a Jean comparvero in sequenza le tragedie della sua vita da zio Ben a Gwen Stacy fino alle morti più recenti e ugualmente dolorose.

-Basta così. Ti aiuterò anche se non so come posso fronteggiare qualcuno che ha ingannato la stessa morte.

-Posso dirti che l'equilibrio cosmico ha una sua logica e si mantiene in modi che possono essere talvolta inaspettati.

-Quindi io sarei un "modo inaspettato". Si vede che non sei abituata ai discorsi di incoraggiamento.

Jean sorrise debolmente.

-Sono più abituata a quelli di addio.

Peter venne percorso da un brivido. Evidentemente una parte per quanto piccola del potere della Morte era in Jean. C'erano però questioni più impellenti di quelle metafisiche sul piatto.

-Hai parlato di un rituale. Dimmi di più. Hai detto che presto succederà qualcosa in città e che io devo impedirlo.

Jean disse con voce calcolata, fredda.

-Servono creature speciali esseri che sono anomalie nel compresso cerchio di vita e morte. Una di queste sta per essere attaccata nel suo attico di New York. La morte ha scoperto che è il primo bersaglio.

Peter chiese.

-L'anomalia non se la passa male. Chissà che lavoro fa oltre ad essere nell'albo delle vittime sacrificali?

-E' la creatura nota come Terror il mercenario.

Il volto dell'uomo, se uomo si poteva definire, era quasi un teschio di colore verdastro da cui spuntavano ai lati delle specie di spine. Il suo vero nome era ignoto. Sul suo biglietto da visita c'era scritto Terror Inc., detective dell'occulto. Mr Terror indossava una vestaglia di seta che copriva il suo corpo formato al momento da due gambe muscolose di un nuotatore morto solo da qualche giorno, e da un braccio di un palestrato che aveva esagerato con gli steroidi fino ad avvelenarsi.

L'altro braccio mancava e Terror esibiva con vanto il moncherino perfetto. Il suo potere gli permetteva di agganciare al suo torso pezzi di cadavere e con il tempo era passato dall'effetto Frankenstein, ad usare solo la merce migliore, la più fresca di decesso se così si può dire. Per tutto quel materiale di ottima qualità doveva ringraziare Boneyard la sua fornitrice che di solito occupava l'attico con lui, ma quella sera era dovuta uscire a causa di un impegno di lavoro. Non era l'unico evidentemente a cui forniva dei cadaveri.

Rientrò non perchè sentisse il freddo della sera, ma perchè doveva trovare un braccio e il suo armadio cella frigorifera, dove Boneyard aveva disposto con cura gli arti inferiori e superiori come fossero vestiti, offriva diverse possibilità tra cui scegliere. Ci fosse stato il suo sarto personale avrebbe chiesto consiglio a lui, ma così doveva cercare da solo qualcosa che si intonasse con la sua "mise" sportiva.

Le porte d'acciaio temperato dell'armadio speciale si aprirono dopo che Terror digitò il codice. Tutto quel lucido metallo contrastava con la stanza da letto molto più classica. Pigiò un bottone e la prima guida mobile a cui erano appesi a dei ganci una

serie di braccia di uomini di diverse razze e quindi colori iniziò a muoversi facendole scorrere davanti a lui come fossero cravatte.

-Potrei mettermi qualcosa di nero. Alla fine porto bene sia il bianco che il nero e trovo che insieme offrano un bel accoppiamento. E non si dica che sono razzista anzi io sono la prova che possono andare d'accordo. E' vero che sono morti... come presto lo sarà chiunque credeva di sorprendermi stando nell'ombra.

Si girò di scattò. Era stato veloce ad agganciarsi il braccio e ancor di più a prendere la pistola che adesso puntava contro la grande tenda.

Un sai attraversò l'aria e se avesse avuto terminazioni normali nell'istante in cui gli trafisse la mano armata avrebbe gridato di dolore. Così non accadde e sparò. La tenda finì bucherellata, ma dell'aggressore non c'era più neanche l'ombra. Almeno non lì.

Adesso il rumore proveniva dalla terrazza.

C'era qualcuno che stava scavalcando la balaustra anzi che lo fece con un agile balzo. Corse fuori e riconobbe il suo visitatore.

La cosa non mitigò la sua sorpresa.

-Cosa ci fa il celebre Uomo Ragno sulla mia terrazza?

-Cerco di salvarti la vita ammesso che tu ne abbia una. Mi manda la Morte.

-Ti rendi conto di aver appena detto una cosa senza senso. Non sono dell'umore per le tue battute, so che ti diverti a farle, ma credimi non sono il tipo a cui fare degli scherzi. Quindi adesso mi darai una spiegazione decente anche perchè qualcuno mi ha appena infilzato una mano... subito prima che tu apparissi come un Babbo Natale fuori stagione.

-Sono arrivato in tempo. Quello che ho detto è vero. La Morte è stata fatta prigioniera. Non so chi è stato ma so che è molto potente e che vuole catturarti. Gli servi Terror per un rituale che permetterà al nostro criminale misterioso di avere la Morte ai suoi ordini. Adesso è più chiaro il tutto?

Terror si tolse il sai e lo gettò ai piedi dell' Uomo Ragno.

-Almeno questo spiega perchè qualcuno mi ha attaccato con questo spiedo. E' sparito subito. Il tuo arrivo deve aver scombussolato i suoi piani.

L'Uomo Ragno avvertì un leggero pizzicore poi questo iniziò a farsi sempre più forte. Era chiaro che una minaccia si stava avvicinando.

-Il mio senso di ragno mi avverte di un pericolo imminente.

-Non ti fai proprio mancare niente, deve essere utile con i testimoni di Geova.

-Corri dentro...- gridò L'Uomo Ragno e Terror fece in tempo a buttarsi oltre la porta a vetro prima che sul terrazzo esplodessero delle bombe. L'Uomo Ragno si trovò avvolto da un fumo denso, ma grazie al suo senso speciale avvertì la presenza di qualcuno alle sue spalle. Un nemico che, pensando che non lo vedesse, stava per colpirlo. Afferrò il braccio di questo e poi lo lanciò contro la parete. Il fumo si diradò mostrando un tipo grosso con i capelli bianchi e due enormi mitra, uno per braccio. Al polso destro brillava un orologio senza lancette e ore ma con un solo ~~numero~~ numero: cinquanta.

-Non ho mai preso la vita di un super eroe. War Machine mi è sempre sfuggito ma lui era protetto da un'armatura, tu non hai questo vantaggio ragnetto.

-Cercherò di dirtelo con gentilezza, gli anni 90 sono finiti da un pezzo. Anche il Punitore non va più in giro conciato come il sequel di Commando.

L'Uomo Ragno guardò attraverso il vetro rotto della porta. Terror si stava rialzando, ma non poté farlo perchè dall'alto un'ombra calò su di lui. L'Uomo Ragno avrebbe dovuto dargli una mano, ma Deathtoll la pensava diversamente e vomitò scariche i piombo contro di lui.

L'Uomo Ragno sapeva come evitare nugoli di pallottole e anche come avvolgere le canne di due mitra con la ragnatela. Un'azione che seguì quella di strapparglieli di mano.

-Sai cos'è il Karma Uomo Ragno? E' quella cosa a cui devo le mie molteplici vite. Da piccolo vedevo mio padre uccidere maiali, non mi piaceva e a lui non piaceva che io fossi disgustato. Era così, ma perchè io non traevo nessuna gioia ad ammazzare degli animali. Lo spiegai a mio padre sparandogli in testa.

-Ho capito sei il solito psicopatico. Non dirmelo. Sono state le voci nella tua testa a spingerti all'omicidio?

-Niente voci.

Gridò Deathtoll estraendo due coltelli seghettati.

-Sai dovrei presentarti Carnage, secondo me andreste d'accordo prima di ammazzarvi a vicenda urlando " questa città è troppo piccola per due serial killer"

Deathtoll lanciò uno dei coltelli e L'Uomo Ragno lo schivò e poi roteò in aria le gambe colpendo il mercenario dalle molte vite in faccia. Terror intanto stava usando le braccia per proteggersi dai colpi ripetuti del sai dell'ombra assassina.

-Ti nascondi dietro le tue mosse e le tue parole ragnetto. Io non mi nascondo più da quando la statua di Kalì mi parlò e mi diede il dono di aggiungere le vite altrui alla mia. Questo è il karma di cui parlavo. Più uccido più vivo.

-Grazie per avermelo detto, così non mi sentirò troppo in colpa a fare questo.

Afferrò per i piedi Deathtoll con due ragnatele e poi tendendo le braccia lo scagliò oltre il parapetto facendo precipitare nel vuoto.

-Se ho letto bene il suo orologio ha ancora 49 vite. L'importante è che ci metta un po' a riprendersi e mi dia il tempo di togliere Terror dalle cure del ninja.

Terror vide il suo aggressore che veniva strappato da lui e sbattuto contro il letto.

Il ninja planò senza danno sulle coperte. Si tolse la maschera nera ma anche senza farlo, dal fisico e dalle movenze L'Uomo Ragno aveva capito che stava affrontando una donna. Il cranio lucido e i capelli raccolti in una lunga coda come la correggia di uno scudiscio. Sulla fronte aveva tatuato il simbolo di Kali. Il vestito attillato scuro lasciava scoperti entrambi i fianchi.

Terror si rialzò aiutato dall'Uomo Ragno e disse.

-In un altro frangente sarei contento di avere una donna così focosa sul mio letto...

-E poi sarei io quello che fa delle pessime battute- sussurrò L'Uomo Ragno.

La ninja parlò.

-Sono Dalindra del culto di Kalì e voi non potete fermare la setta della dea dalle tante braccia.

Terror la incalzò.

-Non vi aspettavate il mio amico Uomo Ragno. Ha mandato a monte i vostri piani. Hai capito ragazza ultra letale e parecchio sexy che non avrete Terror così facilmente...

-Sei un altro di quelli che parla in terza persona.

Terror puntò la pistola contro Dalindra.

-Visto che io lo sono già, per catturarmi dovrete passare sul cadavere dell'Uomo Ragno.

L'Uomo Ragno venne scosso da una fitta alla testa e si piegò sulle ginocchia.

Terror lo guardò.

-Non mi sembra il momento per una crisi... cosa ti sta succedendo?

-Non ho mai provato un dolore simile... è come se il mio senso di ragno fosse impazzito come se qualcosa di mostruoso stesse arrivando... oppure è quella donna a scombussolarmi così.

-Le donne fanno di questi effetti soprattutto le ninja in costume attillato... vediamo di spezzare la sua concentrazione - disse Terror e poi sparò contro Dalindra.

Il dolore non diminuì, anzi aumentò e poi di colpo l'Uomo Ragno indicò un punto della stanza. Qualcosa si stava formando e una voce roca avvolse tutto, abbracciò la realtà e non solo anche il tempo e lo spazio.

-Nessuno può opporsi al puro pensiero. Dalindra lascia la stanza, di Terror ci occuperemo noi dell'Accademia.

Terror provò a fuggire, ma spire nere lo avvolsero e l'uomo ragno lanciò inutilmente le ragnatele per cercare di afferrarlo. L'ultima cosa che vide, prima di perdere del tutto i sensi, fu Dalindra che scomparve nella notte.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

Storia parecchio strana che come vedrete nei prossimi episodi cerca, oltre a proporre un team up tra l'Uomo Ragno, alcuni aspetti della Morte e bizzarre guest star pescate dagli angoli più oscuri del Marvel Universe, come il Terror di questa prima parte, di mettere ordine ai vari cattivi che sono stati al servizio di Kali o potenziati, come Deathtoll, dall'incontro con la dea indiana.



Deathtoll fa il suo esordio nel numero cinque di War Machine e trova l'apparente morte negli albi seguenti, tutti rigorosamente inediti da noi.